

Il centrosinistra

PER SAPERNE DI PIÙ
www.partitodemocratico.it
www.sinistraecologialiberta.it

L'intervista. Il senatore prodiano attacca il "centrismo" di Renzi. "Se nasce una forza con consensi a due cifre può costringere il premier a modificare l'Italicum"

LA POLEMICA

"BERSANI ABBAIA ALLA LUNA"
Nichi Vendola attacca la sinistra Pd. "Bersani - dice il leader di Sel - ha denunciato il carattere anticostituzionale della manovra, salvo non trarne le conseguenze. Una denuncia di questo livello rischia di apparire un semplice abbaia alla luna".

Monaco rompe il tabù "Scissione amichevole basta liti su tutto nel Pd"

ROBERTO RHO

MILANO. Franco Monaco, ex presidente di Azione cattolica, prodiano del Pd, ha partecipato alla "cena dei ribelli" ed è uno dei pochissimi a pronunciare la parola impronunciabile. Scissione. Però accompagnata da un aggettivo, «amichevole» che sembra una sfida, anzi un azzardo, in una famiglia dove si litiga su tutto.

Può spiegare la sua proposta, onorevole Monaco?

«Più che una proposta la definirei una provocazione audace. Parte dalla constatazione quotidiana della sofferenza di tanti colleghi parlamentari del Pd, a disagio con il profilo neocentrista del segretario Renzi. Sofferenza che causa discussioni continue e una ormai reiterata distinzione su tutti i temi del dibattito politico».

Adesso anche sulla legge di Stabilità.

«Appunto. Fino a che si divaricano le posizioni sulla legge elet-

torale e sulle riforme costituzionali si può capire, ma se ci si divide anche sull'azione di governo, sul lavoro, sulla scuola, sulla Rai, sulla concorrenza... allora la situazione diventa insostenibile e indifendibile in un partito degno di questo nome».

Come se ne esce?

«Sedendosi a un tavolo, prendendo atto delle differenze non componibili e separandosi da buoni amici, senza reciproci anatemi. Se ve ne saranno le condizioni, domani ci si potrà nuovamente alleare tra un centro renziano e una sinistra di governo sulla base di un programma condiviso».

Buoni amici? Nel Pd?

«Ho detto, la mia è una provocazione audace. So bene che Bersani ha il mito, figlio del vecchio Pci, dell'unità del partito e che proprio in virtù di questo nell'attuale congiuntura politica si accontenta di esercitare il ruolo dell'azionista di minoranza. Ma so anche che Renzi è poco incline a una gestione partecipata e consociativa del parti-

to».

Un po' poco per immaginare che «l'audace provocazione» diventi un ordine del giorno, non trova?

«Vediamo. Alla lunga bisognerà trarre le conseguenze di queste divisioni continue, su tutte le questioni che contano, incuranti di un vincolo politico prima ancora che disciplinare. Se riuscissimo a mettere insieme la prospettiva di una forza capace di raccogliere consensi a due cifre, allora anche Renzi potrebbe essere indotto ad affrontare la revisione della legge elettorale nel senso del premio alla coalizione piuttosto che alla lista vincente».

E se la sua provocazione cade nel vuoto che fa, lascia il Pd?

«No guardi, io non lascio il Pd se non per un'operazione politica maiuscola. Le fuoriuscite individuali sono liberatorie per il travaglio personale dei singoli, e come tali le capisco, ma politicamente ininfluenti».

Eppure a sinistra del Pd c'è movimento. Vendola, Civati,

Fassina...

«Ci sono soggetti più personali che collettivi, un ginepraio dal quale non sortirà granché: faranno una fatica enorme a mettersi insieme e, alla fine, passerà il messaggio di una sostanziale annessione a Sel. Io, vecchio prodiano e ulivista, assisto con disagio alla torsione centrista del Pd, ma sono disponibile solo a manovre politicamente utili alla costruzione di un centrosinistra alternativo al centrodestra e ai populismi privi di vocazione e di cultura di governo».

Centro-sinistra? Torniamo a discutere del trattino?

«I trattini mi appassionano poco, quello che intendo è un'alleanza al modo del centro-sinistra storico, imperniato sull'asse Dc-Psi. Del resto, questo Pd renziano ormai si configura come un partito di centro moderato, in tutto diverso da quel partito di centrosinistra, nel solco dell'Ulivo, che avevamo pensato. Non è una cosa brutta, semplicemente diversa. Bisogna prenderne atto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



NO INDIVIDUALISMI

Serve un'operazione politica vera, inutili le uscite individuali

SENZA ANATEMI

Diamoci atto delle incompatibilità e addio senza anatemi



DEPUTATO ED EX PRESIDENTE DELL'AZIONE CATTOLICA

Franco Monaco con Pierluigi Bersani. Il deputato dice dell'ex segretario: "Ha il mito dell'unità stile-Pci, lui non parteciperà mai a una scissione"

